IL COMMERCIALISTA DEL LAVORO NELLA REVISIONE LEGALE: un antidoto “olistico” a carenze normative

scritto da goal | 21 Agosto 2025



di Domenico Calvelli*

Come è noto, la revisione legale dei conti – disciplinata in via principale dal D.Lgs. 39/2010 – è spesso percepita quale presidio esclusivamente contabile; un rito notarile di conformità numerica, più che un’indagine di sistema. Eppure la realtà delle imprese contemporanee, intrecciata con normative lavoristiche sempre più pervasive, impone di riconoscere che molti degli scostamenti che il revisore intercetta maturano, prima ancora che nei registri contabili, nelle pieghe del diritto del lavoro: contribuzione omessa o irregolare,
benefit aziendali male inquadrati, piani di welfare non conformi alla prassi INPS, perfino la gestione dei rimborsi chilometrici veicolati tramite Telepass.

1. Il “commercialista del lavoro”: un presidio imprescindibile per la revisione

Se l’art. 14 del D.Lgs. 39/2010 affida al revisore il dovere di verificare che il bilancio «sia redatto in modo chiaro e rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria», è altrettanto vero che il costo del lavoro – talvolta superiore al 60 % del totale dei costi operativi – si alimenta di variabili giuridiche che un revisore privo di competenze specialistiche fatica a presidiare.

La composizione del Trattamento di Fine Rapporto, la corretta esposizione dei fondi rischi per contenzioso ex art. 2126 c.c., le poste per ferie e permessi non fruiti, gli oneri per contributi figurativi (o quelli legati a contratti di apprendistato) non sono semplici addendi: sono l'effetto di disposizioni normative e prassi amministrative in continua evoluzione.
Ecco perché l'intervento di un commercialista che viva quotidianamente la materia del lavoro non è un mero orpello, bensì un antidoto "olistico" a carenze informative che, se trascurate, falserebbero la rappresentazione della realtà aziendale.

2. Indici di Affidabilità Contributiva (ISAC): la cartina di tornasole

L'INPS ha definitivamente agganciato la profilazione del rischio ispettivo a parametri oggettivi (assenza di omessi versamenti, puntualità nei flussi UNIEMENS, regolarità DURC), dando vita a un rating contributivo – gli ISAC – che premierà i datori "virtuosi" con minori accessi e veloci rimborsi.
Non esiste, però, l'esatto inverso: una discrepanza anche minima tra libro unico ed UNIEMENS, magari generata da un piano di welfare gestito con codifica errata, può precipitare l'azienda in fascia "non affidabile" senza che nessuna compensazione automatica scatti in suo
favore. La revisione che ignori tali indici si limiterebbe a fotografare poste contabili già superate dalla realtà previdenziale, con buona pace dei principi ISA Italia su leggi e regolamenti sul lavoro e su identificazione dei rischi.

3. Controlli a distanza e Telepass: tra Statuto dei lavoratori e GDPR

L'innovazione tecnologica consente oggi di tracciare gli spostamenti dei veicoli aziendali con la stessa facilità con cui si leggono i chilometri
in un estratto conto carburante. Tuttavia la normativa stabilisce che i controlli a distanza sono leciti solo se

«giustificati da esigenze organizzative, produttive o di sicurezza» e previo accordo sindacale o autorizzazione dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

Imporre ex lege – o meglio, ex prassi unilaterale – ai dipendenti l'uso del Telepass senza un'adeguata informativa privacy (GDPR, art. 13) è operazione rischiosa: la sanzione può arrivare a cifre rilevanti.
Di qui la necessità che il team di revisione contempli chi conosca, better than many lawyers, la disciplina privacy applicata al lavoro, onde scongiurare passività potenziali non rappresentate in bilancio.

4. WhatsApp, e-mail e "dati di fatto" nel rapporto di lavoro
La giurisprudenza più recente ammette gli screenshot WhatsApp come prova del licenziamento intimato via chat, purché l'autore ne riconosca la paternità. Ciò conferma che la prova informatica, lungi dall'essere mero orpello, incide su contenziosi che sfociano in accantonamenti contabilmente rilevanti (vedasi ISA corrispondente).

Non è raro che il revisore debba stimare il fondo rischi contenzioso sulla base di conversazioni digitali analizzate in sede ispettiva; un commercialista esperto di lavoro sa distinguere tra ordine di servizio legittimamente veicolato via chat e mobbing digitale, scongiurando sottovalutazioni di rischio che condurrebbero a bilanci fuorvianti.

5. Verso una revisione "workforce oriented"
In un sistema che pretende dall'impresa coerenza contributiva (ISAC), trasparenza nei controlli (GDPR) e tracciabilità delle comunicazioni
(C.C.N.L. smart working), affidare la revisione ad un team privo di sensibilità lavoristica significa violare, in nuce, il principio di prevalenza della sostanza sulla forma.

La soluzione non passa – sarebbe illogico pensarlo – per un mero "double check" ex post da parte degli advisor, ma per

l’inserimento strutturale di commercialisti esperti nel collegio sindacale o, quantomeno, nel pool di revisione. Solo così si potrà parlare di audit olistico, capace di leggere i fenomeni aziendali non come compartimenti stagni ma quali tessere di un mosaico complesso, dove le risorse umane non sono semplicemente “costi”, bensì portatori di obblighi giuridici, aspettative economiche e diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione.

Conclusione: un passo verso il “diritto del lavoro contabile”
La Camera dei deputati ha appena impegnato il Governo a «valutare l’introduzione dell’obbligo di competenze lavoristiche nel curriculum dei revisori legali». È il segnale che il Legislatore ha ormai compreso l’intima connessione fra revisione, lavoro e welfare.

Ci si auspica, pertanto, che questa presa d’atto non resti lettera morta, ma sfoci in un sistema in cui la certezza dei rapporti di lavoro divenga parte integrante della certezza del bilancio: solo così potremo dire di aver imboccato la via di un autentico Stato di diritto contabile lavoristico, in cui trasparenza, affidabilità contributiva e tutela dei lavoratori convergono in un unico, coerente ordinamento.

*Direttore Responsabile